

Camionista investito e ucciso durante la protesta dei Tir

La vittima travolta da una Mini Cooper guidata da un ragazzo che si è fermato dopo l'impatto. È stato denunciato

di **RAFFAELE SARDO**

Tragedia in autostrada nella notte tra domenica e lunedì sul tratto casertano dell'A1. Luigi Nappo, 55 anni, camionista residente a Marano di Napoli, è morto poco dopo la mezzanotte travolto da una Mini Cooper mentre era sceso dal suo mezzo per partecipare a un blocco degli autotrasportatori contro il caro carburante, tra gli svincoli di Caserta Sud e Caserta Nord. È morto sul colpo.

La protesta che ha portato alla morte di Nappo era organizzata da TrasportoUnito, l'associazione nazionale autotrasportatori professionali per il periodo dal 20 al 25 aprile. Ma c'è un dettaglio che viene sottolineato nella ricostruzione dei fatti: il blocco realizzato sull'A1 non era stato comunicato alla questura di Caserta.

A poche centinaia di metri, allo svincolo di Caserta Sud, la situazione era invece diversa: lì c'era un presidio con circa 200 partecipanti, monitorato dalla polizia stradale.

La protesta sull'A1 era iniziata verso mezzanotte, quando i primi camion avevano cominciato a incolonnarsi occupando la corsia centrale e



quella di destra, lasciando libera solo la prima corsia, quella normalmente usata per i sorpassi.

Luigi Nappo era arrivato con il suo camion e si era fermato. Era sceso dal mezzo probabilmente per aiutare i colleghi a far rallentare i mezzi pesanti che continuavano ad arrivare. Intorno al mezzanotte e venti una Mini Cooper lo ha travolto in pieno. Poco dopo sono arrivati i sanitari del 118, che ne hanno constatato il decesso. Il corpo è stato trasferito all'istituto di medicina legale di Caserta.

Alla guida della Mini Cooper c'era un ragazzo di 23 anni, incensurato, residente a Caserta. Si è fermato immediatamente dopo l'impatto, sotto choc come i colleghi del camionista che avevano assistito alla scena.

È stato portato in ospedale per gli accertamenti sull'eventuale assunzione di alcol e droga come da prassi in simili casi: dalle prime verifiche non risulta che ne avesse assunti, ma i risultati ufficiali degli esami tossicologici saranno comunicati nei

prossimi giorni. È stato denunciato per omicidio stradale. I camionisti hanno rimosso il blocco poco dopo le quattro di notte.

La morte di Nappo arriva in un momento di tensione crescente nel settore dell'autotrasporto. Il caro carburante sta mettendo in ginocchio migliaia di padroncini e piccole imprese di trasporto su tutto il territorio nazionale: i margini si assottigliano, i costi fissi aumentano, le tariffe non reggono il passo. In questo scenario di frustrazione e stanchezza, la tentazione di bloccare le strade cresce.

Anche per questo motivo, quello che è avvenuto l'altra notte ha avuto un effetto immediato sul fronte sindacale. TrasportoUnito ha comunicato la sospensione del fermo con effetto immediato.

A confermarlo è stato il segretario generale dell'organizzazione, Maurizio Longo: «Ciò che è successo poche ore fa ci ha distrutti e quindi all'alba abbiamo cominciato a chiudere i presidi, anche se alcuni ri-

mangono aperti. In questo momento sentiamo il dovere di unirvi al dolore della famiglia, sottolineando una volta di più quanto la vita dei nostri associati sia davvero legata a un filo sempre più sottile, in una crisi che è ormai globale e probabilmente irreversibile».

Sulla vicenda è intervenuto anche Paolo Uggè, presidente del coordinamento nazionale delle associazioni di autotrasportatori aderenti a Unatras, che ha ribadito la posizione già assunta nella riunione di venerdì scorso: «Qualunque posizione o iniziativa promossa da TrasportoUnito o da altre sigle non aderenti non ha nulla a che vedere con Unatras. Anzi, stigmatizziamo con fermezza il blocco attuato da TrasportoUnito: nel corso di tale azione irresponsabile ha purtroppo perso la vita un autotrasportatore, un padre di famiglia innocente. Un fatto gravissimo. Alla famiglia della vittima esprimiamo il più profondo dolore, il cordoglio e la nostra vicinanza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POMPEI

Figlio bocciato consigliere picchia segretario comunale

Il figlio non supera la prova scritta del concorso al comune di Pompei e un consigliere comunale reagisce aggredendo e picchiando il segretario comunale Vittorio Martino. La vittima ha denunciato il politico Massimo Malafronte, che è anche candidato alle prossime amministrative di fine maggio. Nella ricostruzione fatta al commissariato di polizia emerge come la violenza sia scoppiata, ieri mattina, nelle scale degli uffici pubblici di piazza Schettini. Per la vittima, curata al pronto soccorso di Castellammare di Stabia, una prognosi di cinque giorni per le contusioni al viso.

CHIAIA

Sospetta meningite alla scuola Poerio scatta la prevenzione

Uno studente con una diagnosi di sospetta meningite all'istituto Carlo Poerio-Riviera di Napoli fa scattare l'allarme a scuola. Preoccupati i genitori degli alunni dell'infanzia e della primaria. In attesa di una conferma dall'Asl Na 1 sono stati attivati ieri i protocolli di sanificazione di bagni e spazi comuni e le misure di prevenzione. La vicenda è costantemente monitorata dal Comune di Napoli. Da Palazzo San Giacomo spiegano di essere in contatto con la dirigente scolastica dopo che la stessa ha avvisato di un caso di presunta meningite e confermano che l'Asl ha attivato i protocolli di prevenzione del caso.

ARRESTATO NEL CASERTANO

Schiaffi e pugni alla compagna davanti alla figlia

Ieri mattina a Roccamonfina nel Casertano i carabinieri hanno arrestato in flagranza di reato un 37enne. L'intervento è scaturito, spiega una nota dell'Arma, a seguito di una segnalazione per una violenta lite in ambito domestico. Secondo quanto ricostruito dai carabinieri, l'uomo, ubriaco, ha minacciato di morte la convivente e la ha successivamente aggredita con schiaffi e pugni al volto, alla presenza della figlia minore di appena due anni, causandole lesioni. All'arrivo dei militari l'indagato ha opposto resistenza, tentando di sottrarsi al controllo.

La trentatreenne filmava gli abusi, il caso è stato denunciato ai carabinieri dalla sorella

di **LUIGI SANNINO**

Una storia orribile, giunta a una prima conclusione all'alba di ieri. Per ripetute violenze sessuali su una disabile di 59 anni sono state arrestate due persone: la figlia e un conoscente di quest'ultima. I carabinieri si sono presentati a casa degli indagati con in mano il provvedimento più severo, data la gravità del caso: un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nonostante entrambi siano incensurati. Secondo la Procura era la donna, 32enne, a favorire gli incontri aprendo la porta all'uomo in piena notte e riprendendo le scene con un cellulare. Lui, 33enne, abusava della vittima mentre dormiva.



➔ I carabinieri hanno compiuto due arresti per una vicenda di violenze sessuali ai danni di una disabile

va.

A scoprire la vicenda sono stati i carabinieri del Nucleo operativo della compagnia Napoli-Stella con i colleghi del Vomero, autori dell'indagine coordinata dalla procura ordinaria. L'imput decisivo è arrivato dalla sorella della 32enne, che si è presentata sotto choc in caserma e ha firmato un esposto dettagliato, corroborato da alcuni video su un dispositivo elettronico ora agli atti dell'inchiesta. Dalla denuncia sono partite intercettazioni ambientali grazie a una microspia piazzata

nell'abitazione della vittima, nel Rione Sanità. Così sono stati acquisiti altri indizi gravi a carico dei presunti responsabili, accusati in concorso in violenza sessuale aggravata e di minaccia grave per aver intimidito colei che ha denunciato nel tentativo di costringerla a ritirare l'esposto. Tra gli elementi in mano all'accusa ci sono anche l'abbigliamento indossato dall'uomo e soprattutto un tatuaggio su una spalla.

La vittima, pensionata per invalidità civile, è affetta da una grave disabilità fisica e psichica, circo-

stanza che rende ancora più orribile la vicenda. Lo hanno accertato gli inquirenti della sezione della Procura "Violenza di genere e tutela delle fasce deboli della popolazione", ricostruendo ciò che succedeva nell'appartamento della 59enne a partire dal 22 marzo scorso quando l'altra figlia si è recata dai carabinieri, consegnando anche alcuni filmati che ritraevano la violenza subito dalla mamma e favorita dalla sorella.

Gli accertamenti hanno permesso di ricostruire un inquietante scenario in cui un uomo dello stesso quartiere avrebbe abusato della disabile sorprendendola nel sonno, approfittando anche della sua totale incapacità di difendersi. L'ipotesi accusatoria è chiara: la figlia convivente della vittima avrebbe non solo consentito l'accesso dell'uomo nell'abitazione, ma avrebbe anche ripreso l'intera scena con un cellulare. Non è invece emerso che la 32enne percepisse un compenso per aver favorito la violenza sessuale. Ma l'inchiesta non è finita e sugli indagati sono ancora in corso altri accertamenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA